

**ANDREA DEAGLIO RICEVE IL PREMIO MERCURIUS
PER IL FILM "UN MILIONE DI GRANELLI DI SABBIA"
18 OTTOBRE ORE 20 | CINEMA BELTRADE**

**in occasione della prima proiezione del tour
il regista e la psicoterapeuta Eva Pattis Zoja riceveranno il premio
da Chiara Tozzi, direttrice artistica del Mercurius Prize**

**il documentario racconta la terapia che aiuta
bambini ucraini, yazidi e cinesi a superare il trauma
dell'esperienza di una guerra, di una calamità naturale o di una violenza**



materiali stampa: <https://bit.ly/1MGS>

è possibile richiedere un link per la visione privata del film

Milano, 2 ottobre 2024 / Ufficio stampa Chiara Zanini / Sarà una proiezione speciale al cinema **Beltrade** di Milano (venerdì 18 ottobre, ore 20) ad inaugurare il tour del film documentario *Un milione di granelli di sabbia*, che vede come protagoniste la psicoterapeuta **Eva Pattis Zoja** e le storie di **bambini ucraini, yazidi e cinesi**.

Diretto da Andrea Deaglio, il film mette al centro le possibilità offerte dal Sandwork espressivo, una **terapia non verbale che permette di elaborare il trauma psichico** ed esprimere ciò che il dolore ha reso indicibile. E proprio per il modo in cui queste esperienze vengono raccontate il regista riceverà al Beltrade il **Mercurius Prize**, attribuito da un comitato internazionale di psicoanalisti. A consegnare il premio a Deaglio sarà la psicoanalista Chiara Tozzi, direttrice artistica di Mercurius Prize, in un incontro che vedrà intervenire insieme al regista anche la

stessa protagonista Eva Pattis Zoja e il dott. Enrico Ferrari, vicepresidente del CIPA - Centro Italiano di Psicologia Analitica.

Per il regista torinese si tratta di un ennesimo riconoscimento come documentarista, essendo già stato premiato in festival quali Cinéma du Reel, Docucity (Milano) e Cervino Cine Mountain, per citarne alcuni. Scrive Deaglio nelle note di regia:

*Durante una guerra, o una calamità naturale, si tiene il conto di morti, feriti e ricoverati in ospedale. I "feriti dentro", i traumatizzati, non vengono considerati. Eppure i disturbi possono essere di estrema gravità: impossibilità di nutrirsi, dormire, provare sentimenti. Quando mi sono imbattuto nella storia della popolazione Yazida, nel 2014 brutalmente massacrata dai miliziani dell'Isis che lasciavano sopravvivere soltanto donne e bambini dopo torture e atrocità inenarrabili, una domanda era diventata urgente: come potranno tornare alla vita? **Come si può superare un trauma così grande da essere in-immaginabile?** E' stato a quel punto che ho conosciuto la dottoressa Eva Pattis Zoja, psicoterapeuta che proprio con gli Yazidi metteva in pratica un approccio terapeutico innovativo, basato sulla sabbia, il silenzio e il gioco. E soprattutto sulle immagini, perché **la Sandwork Therapy è una sorta di cinema in miniatura**. La sabbia si comporta come un apparecchio di ricezione molto sensibile, che registra il minimo movimento con precisione, come se milioni di granellini fossero pronti a "origliare". Attraverso le mani e gli oggetti in miniatura si dà al nostro inconscio ferito la possibilità di creare un'immagine. Ed è proprio quella a dare accesso a quel luogo interiore dove risiede il nostro maledetto trauma.*

La guerra in Ucraina, la persecuzione **contro gli Yazidi da parte dell'Isis** e il devastante terremoto in

Cina sono soltanto alcuni tra i contesti in cui il Sandwork Espressivo è applicato: questo metodo è diffuso anche in Italia e in molti altri paesi del mondo con bambini che hanno perso i loro cari a causa di calamità naturali, o con **bisogni educativi speciali** o *disturbo da stress post-traumatico*. Il documentario di Deaglio esplora parallelamente le radici di Eva Pattis Zoja, mostrando le connessioni tra il lavoro che l'ha resa un riferimento a livello internazionale e la storia personale della sua famiglia durante la Seconda guerra mondiale.

Un milione di granelli di sabbia include inoltre **materiali d'archivio** provenienti da diversi fondi, tra cui quello di **Andy Rocchelli**, fotoreporter e fotografo italiano ucciso nel 2014 in Ucraina insieme all'interprete e attivista Andrei Mironov mentre documentava le condizioni dei civili nel Donbass.

Il film, della durata di 64 minuti, è scritto da Andrea Deaglio e Stefano Zoja, prodotto da Matteo Tortone ed Enrico Giovannone per Malfé Film, con il contributo di IDM Film Commission Südtirol, Provincia Autonoma di Bolzano, Film Commission Torino Piemonte, International Association for Analytical Psychology, International Association for Expressive Sandwork, casa editrice Moretti & Vitali, Südtiroler Bildungszentrum.

fotografia: Stefania Bona

montaggio: Enrico Giovannone

musiche originali: Niccolò Bosio

fonici di presa diretta: Niccolò Bosio, Giovanni Corona

aiuto regia: Yalmar Destefani

color correction: Luca Vigliani

Prime proiezioni confermate: Milano, Brescia, Bolzano, Montebelluna (TV).

per richiedere il link per la visione privata del film

scrivere a: Chiara Zanini
ufficio.stampa.zanini@gmail.com

MATERIALI AD USO STAMPA

Di seguito e in allegato:

- immagini e locandine
- il commento del prof. Umberto Galimberti sul film
- informazioni sulla protagonista, sul regista e sulla cosiddetta "terapia della sabbia"
- informazioni sui materiali d'archivio utilizzati

- l'elenco con le date delle proiezioni nelle diverse città viene aggiornato al link <https://bit.ly/1MGS>

IL COMMENTO DEL PROF. UMBERTO GALIMBERTI, FILOSOFO E PSICOANALISTA

"Eva Pattis è una psicoanalista che ha avuto il coraggio di uscire dal suo studio privato per affrontare le situazioni tragiche che la Storia infligge anche a chi, come i bambini e gli adolescenti, li subisce senza avere i mezzi per elaborarli. Chiusi nel loro silenzio, bambini e adolescenti spesso non sono in grado di parlare delle tragicità che hanno subito o di cui sono stati testimoni. E anche le parole che gli psicologi, chiamati in loro soccorso, rivolgono, ritornano mute e affogate nel loro silenzio. Per questo Eva Pattis ha praticato con loro quel metodo non verbale dei "milioni granelli di sabbia" dove si dispongono piccole miniature di uomini, donne, animali, oggetti che consentono di "ricordare" nel senso di "ri-accordarsi" con quanto è stato vissuto, senza aver trovato le parole per dirlo. In questo modo il trauma riemerge e, attraverso la scena che sulla sabbia ricostruisce, il bambino recupera e rende comunicativo il trauma che si era reso inaccessibile alle parole. Questa pratica, che Eva Pattis ha inaugurato come metodo del Sandwork Espressivo, è stata sperimentata con i bambini e gli adolescenti del genocidio degli Yazidi in Iraq, dei terremotati in Cina e dei reduci del conflitto in Ucraina, consentendo a tanti bambini e adolescenti di comunicare quello che avevano chiuso dentro nel loro silenzio enigmatico e buio, che le parole non erano in grado di aprire".

-Umberto Galimberti

EVA PATTIS ZOJA (protagonista) e il Sandwork Espressivo

Psicoanalista junghiana, Eva Pattis Zoja si è formata anche come analista per bambini presso lo Jung Institut di Zurigo e terapeuta della sabbia (ISST/AISPT) in Italia. Ha fondato il metodo Expressive Sandwork basandosi sulla psicologia analitica di C.G. Jung e sulla Sandplay Therapy sviluppata dall'allieva junghiana Dora Kalff, ispirata a sua volta dalla pediatria londinese Margaret Lowenfeld, elaborando forme di intervento che prevedono l'utilizzo delle immagini e della sabbia con bambini oggetto di violenza e in situazioni in cui la psicoterapia non è praticabile. Il SANDWORK ESPRESSIVO è applicato in pazienti in età evolutiva in molti paesi, tra i quali Ucraina, Germania, Palestina, Cina, Romania, Colombia, Malaysia, Sudafrica, Argentina, ma anche in Italia.

Eva Pattis Zoja ha lavorato e insegnato in diversi paesi. Le sue pubblicazioni includono il volume *Curare con la sabbia, una proposta terapeutica in situazioni di violenza e abbandono*, pubblicato dalla casa editrice Moretti & Vitali.

ANDREA DEAGLIO (regista)

Andrea Deaglio ha diretto numerosi film per il cinema e la televisione, tra cui *Nera - non è la terra promessa* (2007) vincitore del Premio Anello Debole; *Il futuro del mondo passa da qui - City Veins* (2010) vincitore del Premio Joris Ivens per la Migliore opera prima internazionale a Cinéma du Reel e del premio Docucity; *Storie di uomini e lupi* (2015, co-diretto con Alessandro Abba Legnazzi), vincitore del premio come Miglior Film Italiano al Cervino Cine Mountain; *Show all this to the world* (2015) selezionato in vari festival internazionali; *I cinque punti* (2023), vincitore della Menzione Speciale al Festival Liberazioni.

Il suo sito web è www.andreadeaglio.it

MATERIALI D'ARCHIVIO

Il film include molti materiali d'archivio, tra i quali spiccano i lavori di due importanti fotoreporter: **Zmnako Ismael Khalid** e **Andy Rocchelli**, grazie al lavoro di ricerca di Associazione Culturale Zona.

Sono inoltre presenti materiali provenienti dal fondo fotografico della famiglia Pattis, dell'Archivio Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, dell'Ufficio Film e Media della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige e dell'Archivio fotografico / Collezione Julius Steinkeller.

*Andy Rocchelli è stato un giornalista, fotoreporter e fotografo italiano, fondatore e membro del collettivo di fotografi indipendenti Cesura. Nel 2014 è stato ucciso in Ucraina insieme all'interprete e attivista Andrei Mironov mentre documentava le condizioni dei civili nel Donbass.

CONTATTI

Chiara Zanini

Distribuzione theatrical e ufficio stampa per Un milione di granelli di sabbia | Malfé Film
ufficio.stampa.zanini@gmail.com

tel. 328 45 744 39